

Il Giubileo Paolino degli Universitari

Roma, 12-15 marzo 2009

INTRODUZIONE

Mons. Lorenzo Leuzzi
Direttore
Ufficio Pastorale Universitaria
Vicariato di Roma

Dall'inculturazione della fede alla *diakonia* della storia

La celebrazione del Giubileo paolino si pone come una tappa del cammino della pastorale universitaria a Roma e nel mondo.

In particolare, il Forum Internazionale delle Università, con la partecipazione di rappresentanti provenienti da tutti i continenti, è un'occasione per condividere l'esperienza di pastorale universitaria fin qui svolta e porre le basi per un'azione più organica e più incisiva.

Se il documento del 1994 ha richiamato l'urgenza del dialogo e della presenza della Chiesa nell'Università, e in particolare il ruolo delle istituzioni cattoliche, le esortazioni apostoliche post-sinodali, pur senza entrare esplicitamente nelle proposte pastorali, ad eccezione di Ecclesia in Europa, collocano il dialogo della Chiesa con le realtà culturali e formative (e quindi con l'istituzione universitaria) nella prospettiva dell'inculturazione della fede.

È il tempo della riscoperta del ruolo storico della Chiesa nella società contemporanea, capace per vocazione di dialogare con le culture e di assumerle in forza del mistero dell'Incarnazione. È la grande azione compiuta da Giovanni Paolo II.

L'inculturazione della fede non esaurisce la presenza della Chiesa nella società, in quanto il cristianesimo non si pone come realtà religiosa o spirituale che dall'esterno modella la cultura. Incontrando l'uomo nella sua concretezza storica, il cristianesimo, in quanto realtà storica già operante, offre all'elaborazione culturale una capacità di indagine della realtà che le è propria, non in senso ideologico, ma nel senso che favorisce una comprensione della realtà che le proviene dal mistero dell'Incarnazione.

Se il cristianesimo non fosse una realtà storica e si riducesse a semplice evento religioso o sociale, l'inculturazione della fede sarebbe non solo illusoria, ma potrebbe aprire la strada alla sterilità della fede stessa.

Il Magistero di Benedetto XVI spinge il cristianesimo a compiere un nuovo passo in avanti (in particolare i discorsi del 23 giugno 2007 e del 7 giugno 2008), nel senso che il cristianesimo ha la pretesa di indicare all'uomo contemporaneo il fondamento della realtà, perché Gesù di Nazaret non è soltanto il Salvatore, ma anche il Logos del cosmo e della storia; o meglio è il Salvatore, perché è il Logos.

Solo se il cristianesimo maturerà questa coscienza di sé, potrà rispondere alle richieste di Habermas e di Pera, evitando di essere fagocitato dal politeismo religioso contemporaneo. I due illustri autori, facendosi interpreti, partendo da posizioni diverse, dall'invocazione di aiuto che sale dalla società sollecitano il cristianesimo ad uscire allo scoperto: il cristianesimo certamente non rinuncia al gesto caritativo di aiutare le culture in crisi, ma verrebbe meno alla sua vocazione se non indicasse le cause della loro crisi e designasse la via per una nuova elaborazione culturale.

È la *diakonia della storia* auspicata da Benedetto XVI, che in questo tornante della storia contemporanea, è la forma più alta di carità, perché la crisi culturale che investe l'umanità non è risolvibile con aggiustamenti metodologici, ma richiede una nuova sintesi che lasci alle spalle il tempo dell'idealismo, teorico e pratico e introduca l'umanità nel tempo del realismo, cosmico e storico.

Agli universitari è affidato per vocazione il compito di aiutare la Chiesa a compiere questo passaggio, esercitando quella forma specifica di carità che è quella intellettuale.

La pastorale universitaria di Roma da molti anni ha cercato di realizzare questo passaggio attraverso il superamento di una presenza cristiana nell'Università riducibile all'assistenza spirituale, orientandola verso una proposta di elaborazione culturale. Siamo solo all'inizio. Ma, pur senza peccare di modestia, le esperienze vissute in questi anni, in particolare nel Giubileo delle Università, sono di grande incoraggiamento a proseguire su questa strada.

Il Giubileo paolino è un grande servizio che gli universitari di Roma sono chiamati a realizzare: sostenere e incoraggiare la pastorale universitaria nelle altre Chiese Locali, offrendo con umiltà l'esperienza vissuta in questi anni. Si tratta di condividere con il nostro Vescovo, la dimensione universale della Chiesa di Roma.